

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VALLE TELESINA

TELESE (BN)

PIANO DI CLASSIFICA PROVVISORIO DEGLI IMMOBILI COMPRESI NEL PERIMETRO CONSORTILE AMPLIATO

TELESE lì, 5 dicembre 1983

L'INGEGNERE CAPO
(Dott. Ing. Raffaele Galdi)

Raffaele Galdi



Visto: IL PRESIDENTE
(Comm. Prof. Salvatore Picelli)

Salvatore Picelli

1) - Premesse -

- Il Consorzio di Bonifica della Valle Telesina venne costituito con decreto del Presidente della Repubblica, in data 17 dicembre 1953, registrato alla Corte dei Conti il 6 febbraio 1954, al Reg. 3, Fl. 74.
- Esso nacque dalla proposta di proprietari interessati per la bonifica dell'agro Telesino e di alcune zone con termini ricadenti nella media Valle del Volturno, i cui perimetri erano già stati delimitati con decreti del Ministero dell'Agricoltura in data 27/7/1917 n. 3340, 5 giugno 1934 n. 27113 e 12 maggio 1953 n. 993.
- Il perimetro del comprensorio delimitato dai monti Acero e Pugliano ad est, il fiume Calore a sud, il fiume Volturno ad ovest ed il torrente Titerno a nord, racchiudeva una estensione territoriale di Ha 4.263 interessante i Comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, S.Salvatore Telesino e Telese, tutti ricadenti in provincia di Benevento.
- Sulla base di tale delimitazione venne redatto in data 7/1/57 il piano di bonifica del Consorzio per un concreto e sicuro sviluppo della zona interessata, individuava i settori di intervento nelle opere irrigue, idrauliche e stradali.
- Numerose ed importanti opere pubbliche sono state eseguite e sono in via di completamento nel detto comprensorio; esse sono intese a garantire: l'approvvigionamento, la adduzione e la distribuzione dell'acqua a scopo irriguo; l'efficienza di numerosi colatori naturali che assolvono le funzioni delle aste principali della rete idraulica nelle aree irrigue; la rete viaria di penetrazione nelle aree irrigue e di collegamento fra le strade di maggiore importanza; la fornitura di energia elettrica in media e bassa tensione alle utenze dell'intera area del comprensorio; la stabilizzazione di tratti di sponde

di fiumi, a difesa dei territori attigui; la distribuzione d'acqua potabile in talune contrade rurali.

Le opere realizzate per gli scopi di cui innanzi possono sommariamente individuarsi come appresso:

A) - Opere irrigue:

- 1) Lavori di irrigazione I° lotto (opera di presa al fiume, centrale di sollevamento e vasca d'arrivo (a q. 80 m. 8 m.))
- 2) " " " II° " (distribuzione irrigua sotto quota 80)
- 3) " " " III° " centrale di sollevamento e vasca d'arrivo a q. 100 m. s. m. e distribuzione (tra q. 80 a q. 100)
- 4) " " " in sinistra Volturno
- 5) " " " " " Truono
- 6) " di integrazione opere irrigue sinistra Volturno
- 7) " di integrazione delle opere di adduzione e distribuzione irrigua dei terreni dominati sotto q. 80
- 8) " di irrigazione in sinistra Titerno
- 9) " di irrigazione in destra Calore
- 0) " sistemazione ed ammodernamento impianti irrigui consortili
- 1) " irrigazione sinistra Volturno in ggro di Faicchio
- 2) " " " " " " di Dugenta

B) - Opere di sistemazioni idrauliche:

- 1) Lavori di sistemazione idraulica torrente Marafi e S. Giacomo
- 2) " " " Valloni S. Nicola e S. Giovanni
- 3) " " " " al T. Portelle
- 4) " " " " del Torrente S. Marta
- 5) " " " " controfosso sinistro del Rio Grassano - tratto dal ponte sulla via Iagni al deviatore Grassano -
- 6) " " " " asta terminale del torrente Ratello
- 7) " " " " asta terminale del torrente Grassano
- 8) " " " " scarico lago di Teleso
- 9) " " integrazione opere idrauliche del comprensorio (fosso Volpe - (T. S. Nicola Fossi Pagliarone, Saccone e Cese S. Manno)
- 0) " " sistemazione idraulica asta terminale del torrente S. Giorgio

C) - Opere stradali:

- | | |
|---|---------------------------------|
| 1) Via Acquara in comune di | AMOROSI-PUGLIANELLO |
| 2) Via Alvignanello in comune di | AMOROSI |
| 3) Via Carapelle in comune di | S.SALVATORE TELESINO |
| 4) Via Carpine in comune di | S.SALVATORE TELESINO |
| 5) Via Castelluccio in comune di | PROVINC. FAICCHIO |
| 6) Via Cave in comune di | S.SALVATORE TELESINO |
| 7) Via Cese in comune di | PUGLIANELLO |
| 8) Via Cese S.Manno in comune di | S.SALVATORE TELESINO |
| 9) Via Cese S.Manno 1 [^] e 2 [^] e Selva
in comune di | S.SALVATORE TELESINO |
| 10) Via Chiusa Marafi in comune di | FAICCHIO |
| 11) Via Cupa-Cese in comune di | PUGLIANELLO |
| 12) Via Fosso di Marafi-Cese in comune | FAICCHIO |
| 13) Via Marafi Torre V. in comune di | PUGLIANELLO-FAICCHIO |
| 14) Via Mazzoni in comune di | AMOROSI |
| 15) Via Molino in comune di | PUGLIANELLO |
| 16) Via Napoli in comune di | TELESE |
| 17) Via Padulo-Castelluccio | FAICCHIO |
| 18) Via Adduttore sotto quota 80
m.s.m. in comune di | S.SALVATORE TELESINO-AMOROSI |
| 19) Via Pecoriello in comune di | S.SALVATORE TELESINO |
| 20) Via Puglianello in comune di | FAICCHIO |
| 21) Via Purgatorio in comune di | S.SALVATORE TELESINO |
| 22) Via Ranzano 1 [^] e Puglianello 1 [^] | AMOROSI |
| 23) RANZANO in comune di | AMOROSI |
| 24) Via Selva di Sotto in comune di | S.SALVATORE TELESINO |
| 25) Via S.Giovanni in comune di | AMOROSI-TELESE |
| 26) Via S.Vincenzo in comune di | S.SALVATORE TELESINO |
| 27) Via Vallo Rotondo in comune di | TELESE |
| 28) Via Selvozzo in comune di | S.SALVATORE TELESINO e FAICCHIO |

D) - Opere di elettrificazione:

- 1) Elettrificazione rurale
- 2) Completamento elettrificazione rurale

E) - Difese Spondali:

- 1) Opere di difesa sul F. Calore a Valle del T. Ianare
- 2) " " " " F. Volturmo a valle del T. San Giacomo
- 3) " " " " F. Calore a valle e a monte del ponte Maria-Cristina

F) - Acquedotti:

- 1) Lavori di costruzione dell'acquedotto rurale a servizio delle contrade Cese S. Manno e Selva Palladino in comune di San Salvatore Telesino.
- Il Consorzio dal 1953 al 1967 è stato amministrato dall'assemblea costituente.
 - La prima amministrazione ordinaria è stata eletta nel 1967.
 - Le opere realizzate nel citato comprensorio hanno determinato il progressivo miglioramento degli ordinamenti produttivi con la valorizzazione delle risorse disponibili anche nel settore della conservazione e trasformazione dei prodotti dell'agricoltura.
 - I soddisfacenti risultati conseguiti, hanno posto il Consorzio di fronte alla necessità di estendere l'azione positiva a tutta una vasta zona limitrofa costituente il bacino della bassa valle del F. Calore ed in parte di quella del F. Volturmo.
 - All'intendimento del Consorzio si vennero, a conferma delle necessità dell'ampliamento, le vive pressanti sollecitudini rivolte dai molti agricoltori interessati, nonché da numerose amministrazioni comunali, i cui territori ricadevano in quelli proposti per l'ampliamento, diretto a porre concreti presupposti di ordine giuridico, fisico ed economico indispensabili per lo sviluppo di tali zone.
 - Per le considerazioni avanti esposte ed allo scopo di affrontare in forma risolutiva e con criteri unitari i problemi della Bonifica della bassa Valle del fiume Calore ed in parte di quelle del fiume Volturmo, il Consorzio, nel giugno 1971, ritenne dover necessariamente procedere alla proposta di ampliamento del proprio comprensorio, mediante l'aggregazione di un territorio di Ha 52326 ricadenu

ti, in toto o in parte, in territorio di 33 Comuni tutti in Provincia di Benevento.

Di tale territorio aggiunto risultavano già classificati di bonifica di 2° categoria Ha 9.459 con D.P.R. 19/9/1956, n. 1364, registrato alla Corte dei Conti il 10/12/56 al n. 102, fl. 97.

La Regione Campania, esperite tutte le formalità di legge con deliberazione della Giunta Regionale n. 1620 del 7/3/1975, vistata dalla Commissione di Controllo nell'amministrazione della Regione Campania nella seduta del 18/4/1975 n. 3868/3747/3602, approvava l'ampliamento del comprensorio del Consorzio di Bonifica della Valle Telesina, mediante l'aggregazione del territorio di Ha 52.320, comprensivi di Ha 9.459 già classificati di bonifica di 2° categoria e di Ha 42.867 che classificava con l'adozione della citata delibera.

La superficie conseguita veniva portata a complessivi Ha 56.589, ricadenti nei seguenti comuni, tutti in provincia di Benevento:

) AMOROSI	Ha 1.014
) APOLLOSA	Ha 882
) BONEA	Ha 75
) CAMPOLI MONTE TABURNO	Ha 944
) CASALDUNI	Ha 2.319
) CASTELPOTO	Ha 1.182
) CASTELVENERE	Ha 1.523
) CAUTANO	Ha 1.973
) CERRETO SANNITA	Ha 725
) DUGENTA	Ha 1.577
) DURAZZANO	Ha 1.319
) FAICCHIO	Ha 3.452
) FOGLIANISE	Ha 1.174
) FRASSO TELESINO	Ha 2.225
) GUARDIA SANFRAMONDI	Ha 2.100
) LIMATOLA	Ha 1.817
) MELIZZANO	Ha 1.767
) MOIANO	Ha 143

19) MORCONE	Ha 740
20) PAUPISI	Ha 900
21) PONTE	Ha 1.779
22) PONTELANDOLFO	Ha 2.891
23) PUGLIANELLO	Ha 879
24) SANT'AGATA DEI GOTI	Ha 5.380
25) SAN LORENZELLO	Ha 460
26) SAN LORENZO MAGGIORE	Ha 1.617
27) SOLOPACA	Ha 3.103
28) SAN LUPO	Ha 1.519
29) SAN SALVATORE TELESINO	Ha 1.814
30) TELESE	Ha 983
31) TOCCO GAUDIO	Ha 2.574
32) TORRECUSO	Ha 2.147
33) VITULANO	Ha 3.591

- Il citato nuovo comprensorio risulta determinato dai seguenti confini:

a partire da est del fiume Calore verso nord, seguendo il confine del Comune di Ponte, di Casalduni, di Pontelandolfo e quindi proseguendo ad ovest lungo il dislivello del bacino del Torrente Jenga interessando il Comune di Morcone quindi seguendo il confine del Comune di Pietraroja e successivamente il dislivello del bacino del Calore interessando il territorio di Cerreto Sannita, di S. Lorenzello, di S. Salvatore Telesino e Faicchio fino al monte Monaco quindi proseguendo verso sud lungo il confine della provincia di Benevento fino al fiume Volturno e lungo questo fino al territorio di Limatola e quindi seguendo nuovamente il limite della provincia di Benevento fino al limite del territorio di S. Agata Dei Goti e successivamente verso nord seguendo il dislivello del fiume Calore fino al monte Cardito e verso est i confini dei Comuni di Tocco Gaudio, Campoli Monte Taburno, Apollosa e quello di Castelpoto fino al fiume Calore che da questo punto fino al limite del confine di Ponte chiude così l'ampio perimetro consortile.

2) CARATTERISTICHE DEL COMPENSORIO

- I terreni ricadenti nel vecchio compensorio sono particolarmente fertili, e tale fertilità in genere viene oggi particolarmente sfruttata per la presenza di struttura di base, realizzata dal Consorzio, quali la rete viaria la corretta e organica sistemazione idraulica del territorio, che hanno reso completamente inesistenti i danni conseguenti ad allagamenti delle zone irrigue.
- Il territorio aggregato, nelle due linee principali, ha le medesime caratteristiche di quello in cui il Consorzio ha già operato.
- Presso ~~che~~ simili, si ~~si~~ riscontrano le condizioni climatiche e pedologiche, gli ordinamenti colturali, la distribuzione delle proprietà fondiaria ed i tipi di impresa.
- Numerosi e gravissimi sono i problemi dell'agricoltura nella zona in parola e difficili da risolvere, specie con le attuali provvidenze in quanto interessano una proprietà perfezionatissima che in media non supera l'estensione di un ettaro; a ciò si aggiunge il problema dell'assetto idrogeologico del territorio, presupposto indispensabile per il progresso agricolo delle zone interessate.
- Come già detto, i terreni, sono particolarmente fertili, ma tale fertilità non viene particolarmente sfruttata, per la mancanza di importanti strutture di base.

3) PROPOSTE DI INTERVENTI

- Una svolta determinante potrebbe provocare nel tradizionale ordinamento colturale di molte migliaia di ettari l'intervento nel settore dell'irrigazione, finora attuato saltuariamente e con lo sfruttamento di modeste risorse idriche sotterranee.
- Il Consorzio ha già avviato tale politica e sta eseguendo nel territorio del Comune di Dugenta e di Faicchio importanti impianti per la distribuzione irrigua.
- Ulteriori interventi sono in corso di studio e potranno essere realizzati con l'apposito finanziamento della Regione o della Cassa per il Mezzogiorno prendendo delle risorse idriche che si possono

rendere disponibili con le fluenze da accumulare mediante invasi su alcuni principali affluenti del Calore, Ienga, Tammaro, Lenta e Isclero che consentiranno di addurre e distribuire l'acqua di irrigazione in quantitativi necessari ed a costi ridottissimi in quanto gli impianti saranno alimentati per caduta e non per sollevamento elettrico-meccanico.

- Ulteriori interventi devono essere effettuati per la viabilità, per elettrificazione, per la difesa dei territori irrigui dalle inondazioni dei fiumi e dei torrenti ed infine per il riassetto generale idrogeologico dell'intero comprensorio.

4) NORME E CRITERI DELLA CLASSIFICA

1) SCOPO, SOGGETTO E NATURA DELLA CLASSIFICA

(I riferimenti al M.A.F. devono intendersi alla Regione Campania Ass Agricoltura e Foreste essendo state le competenze dello Stato trasferite alla Regione).

- Scopo della presente classifica è il riparto, tra i proprietari degli immobili ricadenti nel perimetro consortile, delle opere che il Consorzio sostiene e che sono poste per legge a loro carico.
- Tali sono:
- Le quote relative all'esecuzione delle opere di competenza statale in quanto necessarie ai fini generali della bonifica e che l'art. 7 del R.D. 13/2/1933, n. 215, pone a totale carico dello Stato;
 - Le spese annualmente sostenute per la manutenzione e l'esercizio delle opere pubbliche di bonifica, di cui all'art. 17 dello stesso decreto;
 - Le spese per il funzionamento del Consorzio e in generale per i compiti di istituto di cui all'art. 59 del già richiamato decreto n.215;
 - La bonifica del comprensorio è in fase esecutiva, pertanto la presente classifica ha il carattere di provvisorietà prevista dal primo comma dell'art. 11 del R.D. 13/2/1933, n. 215. Solamente dopo accertato il compimento dell'ultimo lotto di bonifica, a termine dell'art. 16 dello stesso decreto, sarà possibile addivenire alla classifica

definitiva degli oneri a carico della proprietà consorziata.

- La presente classifica, tuttavia, considera non soltanto le opere eseguite fino ad oggi ma tiene conto anche di quelle odierne da eseguire previste nei programmi consortili; pertanto, di volta in volta e per ciascuna categorie di opere sono stabiliti i criteri di graduale applicazione della classifica stessa in relazione al progredire della esecuzione delle opere.

4) I SOGGETTI

- Per l'art. 10 del R.D. n. 215, i soggetti cui fanno carico gli oneri consortili sono tutti i proprietari degli immobili del comprensorio che traggono beneficio dalla bonifica, compreso lo Stato, le Province ed i Comuni per i beni di loro pertinenze.
- Sono pertanto chiamati a contribuire, come confermato dalle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste n. 17 del 7/8/1964, tutti i proprietari di immobili perchè traggono beneficio dalla bonifica qualsiasi sia la destinazione economica degli immobili stessi, non essendo limitati gli effetti della bonifica al solo settore agricolo.
- Per quanto in particolare concerne i fabbricati accatastati nel nuovo catasto edilizio urbano è tra l'altro da ricordare l'art. 109, comma 1° e 3° del regolamento delle bonifiche 8/5/1904, n. 361, tuttora in vigore, in cui ripetutamente si fa menzione dei fabbricati, accanto ai terreni, come oggetto degli obblighi di rilevazione catastale ~~■~~ incombenti ai consorzi di bonifica ai fini della imposizione della contribuenza.

5) CRITERI ADOTTATI

- I criteri adottati nel presente piano tengono conto degli indirizzi previsti in materia dall'associazione Nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari nel 1935 (norme per il riparto dei contributi consortili nei comprensori di bonifica - Istituto Poligrafico dello Stato - Roma - 1935) e nel 1958 (piano di classifica di un comprensorio per il riparto delle spese consortili

- leggenda n. 1 - la bonifica integrale - Roma 1958), nonché delle disposizioni emanate dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con la citata circolare n. 17 del 7/8/64.
- La legge (art. 11 del R.D. n. 215) stabilisce che la ripartizione tra i proprietari della quota di spese, relativi alle opere non a totale carico dello Stato, venga fatta "in via definitiva in ragione dei benefici conseguiti per effetto delle opere di bonifica di competenza statale o di singoli gruppi ~~asestanti~~, di esse; ed in via provvisoria, sulla base di indici approssimativi e presuntivi dei benefici conseguibili.
- Mentre il richiamato beneficio è esplicito per la quota di spesa a carico della proprietà nell'esecuzione delle opere, il R.D. n. 215 non detta alcuna specifica disciplina per le spese di manutenzione e di esercizio derivanti dall'art. 17 e, in generale per tutte le spese per l'adempimento dei fini istituzionali del Consorzio di cui all'art. 59.
- Sembrano, però doversi estendere a queste spese, in via analogica i criteri fissati per l'esecuzione delle opere ed in tal senso è costante l'interpretazione data dallo stesso Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, mentre è di conferma la norma dell'art. 860 del codice civile.
- La legge lascia alle amministrazioni consortili di determinare l'Entità del beneficio della Bonifica e di stabilire i rapporti tra i diversi immobili ricadenti nel comprensorio consortile, attraverso un piano di classifica che contenga la proposta per i criteri di riparto da sottoporre all'esame e all'approvazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.
- L'art. 11 del citato decreto n. 215 prevede che la ripartizione della quota di spesa delle opere tra i proprietari possa essere effettuata in ragione dei benefici conseguiti anche a singoli gruppi di opere a se stanti. Non vi è dubbio che con la norma si è inteso evitare che vengano considerate alla stessa stregua, opere che non arrecano benefici omogenei.

si rende, quindi, necessario distinguere le opere in due categorie:

Opere a carattere generale, in quanto intese a costituire la base prima ed indispensabile alla trasformazione dell'agricoltura del comprensorio; della loro realizzazione, oltre al beneficio particolare alle zone in cui ricadono, consegue un beneficio generale per il comprensorio o per gran parte di esso;

Opere a carattere particolare, che procurano un beneficio apprezzabile solo in determinate e delimitate zone del comprensorio.

Tra le opere realizzate o programmate del Consorzio sono senz'altro da ritenersi a carattere generale quelle relative alla rete stradale.

Hanno invece carattere particolare le opere per l'approvvigionamento dell'acqua sia ad uso irriguo che potabile, e la fornitura di energia elettrica, in quanto queste opere apportano un beneficio soltanto ai terreni che dalle stesse sono o saranno serviti, restando esclusi da ogni vantaggio tutti gli altri terreni del comprensorio.

Un aspetto particolare presentano le opere idrauliche. Il comprensorio può considerarsi per la maggior parte erodibile per cui si è reso e si rende necessario realizzare una rete di canali colatori per smaltimento delle acque meteoriche, ed opere di difesa sui fiumi e sui torrenti a difesa delle zone irrigue.

Ne consegue che tali opere sono da considerarsi di carattere particolare quelle relative a scoli in quanto interessano modeste e ben definite superfici, e di carattere generale quelli delle difese spondali che interessano le difese di tutto il territorio consortile.

A questo punto appare necessario osservare che con la legge 26/6/1965 n. 717 sugli interventi nel mezzogiorno e con il secondo Piano Verde (legge 27/10/66, n. 910) si sono sostanzialmente modificati i rapporti tra i diversi capitoli di spesa a carico della proprietà consorziata.

Ed invero, mentre nel passato la quota relativa alla esecuzione delle opere rappresentava percentualmente un onere superiore a quello della manutenzione e dell'esercizio degli impianti, nonché a quelle delle spese generali per il finanziamento dell'Ente consortile, oggi, essen-

do poste a totale carico dello Stato tutte le opere di bonifica finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno nei comprensori irrigui (articolo 6 della legge 26/6/1965, n. 717 e art. 134 del T.U.D.P.R. 30/6/67, n. 1523) e la maggior parte di quelle finanziate dal Ministero dell'Agricoltura (art. 21 legge 27/10/1966 n. 910, 2° Piano Verde) tende a ridursi ad entità assai modesto il relativo onere a carico della proprietà.

- Questo indirizzo vuole raggiungere un contenimento dell'onere della Bonifica in limiti economicamente supportabili per i privati e tiene conto del maggiore interesse pubblico che le opere hanno rispetto al passato per la nuova fase della Bonifica; non più volta alla conquista di terre da coltivare, ma all'assetto infrastrutturale del territorio e alla sua difesa.
- Tutto ciò porta l'esigenza di adottare a queste nuove situazioni i criteri (in parte ormai non più attuali) in materia di riparto degli oneri a carico dei proprietari, dando maggiore considerazione agli aspetti globali del vantaggio della Bonifica quale strumento di lievitazione generale e di difesa del comprensorio, che non a quelli di singole particolari situazioni.
- Per quanto concerne gli oneri di esecuzione delle opere è da osservare che le citate disposizioni hanno, però, creato una sperequazione tra i consorziati; poichè per opere analoghe o addirittura per una stessa opera realizzata in più lotti ci si trova ad avere e non avere onere per la proprietà, a seconda che l'esecuzione sia avvenuta anteriormente o posteriormente al 1965, malgrado le ripetute richieste di accolto allo stato degli oneri a carico della proprietà, precedente quella data, onde raggiungere una equità di trattamento, nessun provvedimento è sin'ora intervenuto.
- Ci si trova pertanto nella situazione di avere alcune opere che comportano onere a carico della proprietà ed altre anch'esse già eseguite, o da realizzare perchè incluse nei programmi, che non comportano alcun onere.
- La legge (art. 10 e 11 del R.D. 13/2/1933 n. 215) dispone che la ripa

tizione della quota di spesa fra i proprietari deve effettuarsi in ragione dei benefici conseguenti alle sole opere pubbliche che tali quote hanno provocato e quindi non sono da considerare opere a totale carico dello Stato.

- Ma il disposto della legge è formulato nel presupposto che a totale o a parziale carico dello Stato siano ben distinte categorie di opere (art. 2 del R.D. 13/2/1933 n. 215 e art. 21 della L. 27/10/1966, n. 910) e non si riferisce e non può riferirsi a lotti della stessa opera.
- Si ritiene, pertanto, che la quota a carico della proprietà debba essere legittimamente considerata quella risultante dalla differenza tra il costo totale dell'opera nella sua unità funzionale e il contributo dello Stato, anche se quest'ultimo è formato da differenti quote percentuali per i diversi successivi lotti esecutivi.
- Il beneficio, cui fa riferimento la legge, conseguito dai proprietari degli immobili per effetto del realizzarsi della Bonifica è di carattere economico e si concreta in un incremento di valore fondiario o di reddito.
- A bonifica ultimata, quando il beneficio si sia concretato nella sua completezza e su tutta la superficie del comprensorio e quando si sia in possesso di dati consuntivi dell'avvenuta evoluzione sarà possibile raffrontare ante e post bonifica di ciascun immobile e quindi determinare gli accennati incrementi per procedere al proporzionato riparto di spesa. In linea teorica, ove coincidessero i saggi di capitalizzazione dei beni, con e senza miglioramento, sarebbe indifferente assumere a base del calcolo l'incremento di valore o l'incremento di reddito (cfr G. Media, Principi di estimo, Edizioni Agricole - Bologna 1955, pag. 168 e seguenti).
- Come precedentemente accennato, la legge (R.D. 13/2/33, n. 215 - art. 10 comma 1) ha tuttavia stabilito che il riparto della spesa avvenga "in via provvisoria sulla base di indici approssimativi e presuntivi" Si è pertanto proceduto valutando i benefici che dalla bonifica derivano alle varie "zone" del Comprensorio adottando per tutti i beni ri

cadenti in ciascuna zona l'indice medio di beneficio per essa ricavato (cfr Associazione Bonifiche - Op. citato).

- Con l'adozione di tale sistema, viene tra l'altro rispettata l'esigenza di procedure applicative semplici e funzionali, tanto più sentite quando, come nel caso concreto, i soggetti contributivi sono eccezionalmente numerosi.
- L'adozione di un valore medio per ciascuna zona risponde inoltre, ad un criterio di equità, perché non sarebbe possibile, in sede di classifica provvisoria e di indici presuntivi, valutare il beneficio che può derivare al singolo utente, senza incorrere in sensibili sperequazioni.
- Tra l'alternativa dell'adozione del valore medio per zona e quello della valutazione del presumibile beneficio per singola unità di superficie e (particella catastale, unità immobiliare, ecc.), si è ritenuto di dover adottare la prima via, la quale, oltre a semplificare le procedure applicative, appare più idonea a contenere l'entità dei possibili errori. Così facendo, si è inserito il criterio della ordinarietà, che ammette l'introduzione di pratici limiti di tolleranza i quali possono evitarsi in soluzione di problemi di questa natura, specie quando, come accennato, gli elementi sono eccezionalmente numerosi, (cfr G. Medici - Op. cit.).
- Infine più rispondente appare il criterio zonale per una valutazione di quel beneficio globale che provoca la bonifica e di cui in precedenza si è accennato.
- Per pervenire al riparto degli oneri in modo che esso risulti, seppure in via presuntiva, proporzionale al beneficio, sono stati individuati due indici (cfr V. Giarrocco - Natura e riparto dei contributi di bonifica INEA - Roma 1942 - pag. 21), i quali, combinati tra loro, esprimono un indice composto (indice di beneficio) rapportato, per ciascuna zona, al rispettivo incremento di reddito o di valore.
- Orbene, detto beneficio risulta in funzione di due condizioni fondamentali:
La destinazione dei terreni e le caratteristiche intrinseche degli

immobili, espresse attraverso un "indice economico";

il grado di intensità delle opere di bonifica necessarie a provocare gli incrementi di reddito di valore, espresso attraverso un "indice di intensità".

Si è posto che l'indice economico è funzione, oltre che delle caratteristiche intrinseche degli immobili, anche della loro destinazione. Quest'ultima può assumere, ai fini della classifica, due aspetti fondamentali: agricola ed extragricola.

È evidente come la destinazione degli immobili pone questi in diversa posizione rispetto ai risultati dell'attività di bonifica. Ed invero gli interventi previsti del piano generale riguardano, come già illustrato, sia l'assetto del territorio - viabilità, sistemazioni idrauliche, acquedotti, elettrodotti - sia lo sviluppo - irrigazione. Mentre quest'ultimo settore di attività provoca un beneficio esclusivamente agli immobili con destinazione agricola, gli altri interventi di carattere infrastrutturale provocano un beneficio non settoriale, in quanto interessano tutti gli immobili del comprensorio (opere a carattere generale) o alcuni di essi (opere a carattere particolare) sia agricoli che extragricoli, seppure in diversa misura.

Per ciascuna categoria di spesa sarà dunque necessario stabilire quali sono i soggetti che traggono beneficio e, qualora fra essi siano compresi i beni con destinazione extragricole, provvedere al riparto in funzione dei diversi benefici attraverso distinti indici economici per gli immobili con destinazione agricole e per quelli con destinazione extragricole.

In tutti i casi è, infatti, da tener presente come le caratteristiche intrinseche degli immobili da prendere in esame siano strettamente legate alla destinazione dei terreni e, parimenti, come non sempre sussiste la possibilità di un raffronto diretto, o questi si rende particolarmente difficoltoso, tra le caratteristiche di terreni aventi destinazione agricola (per cui fondamentali sono le condizioni operative parte dell'ambiente fisico) e quelle degli immobili con destinazione extragricole (per cui le caratteristiche agricole dell'ambiente talora sono

ininfluenti per una valutazione economica):

In questi casi sarà quindi necessario operare tra indici economici diversi, e precisamente:

- indice economico generale per la preventiva ripartizione delle spese nel loro complesso in due quote, l'una afferente ai beni agricoli, l'altra a quelli extragricoli;
- indice economico specifico per gli immobili con destinazione agricola per il riparto, per ciascuna categoria di opere, tra i terreni con tale destinazione, delle quote di spesa (determinata a mezzo del suddetto indice economico generale a loro carico;

Indice economico specifico per gli immobili con destinazione extragricole, per il riparto della quota a carico di tali immobili (determinato per area a mezzo del suddetto indice economico generale) per ciascuna categoria di spesa;

Con l'indice economico generale si viene quindi a determinare preliminarmente, per ciascuna categoria di spesa, la quota (stabilito l'indice economico generale rispettivamente per i terreni agricoli e per quelli extragricoli ed accertate per ciascun anno in sede catastale le superfici complessive contribuenti di ciascuna delle due categorie di beni, e moltiplicate queste per i relativi indici, si perviene, in base alle superfici "virtuali" così ottenuto al riparto delle spese, per ciascun gruppo di opere, tra le dette due categorie di beni) da attribuire complessivamente agli immobili con destinazione agricola e quella da attribuire, per esse nel complesso agli immobili con destinazione extragricole.

Ciascuna quota sarà quindi, separatamente l'una dall'altra, oggetto di riparto in base agli indici di beneficio rispettivamente ottenuti dalla composizione per i terreni agricoli degli indici economici specifici agricoli e dei relativi indici di intensità delle opere, e per gli immobili extragricoli degli indici economici specifici e degli indici di intensità corrispondenti. Pertanto, pur a seguito di valutazioni separate, il riparto delle spese per le due categorie fondamentali di

beni viene effettuato adottando, come è indispensabile, gli stessi criteri.

Il sistema adottato, seppure necessariamente influenzato da valutazioni sintetiche, sembra tuttavia presentare maggiore obiettività e legittimità rispetto ai criteri finora comunemente adottati in sede consortile per la tassazione degli immobili.

OPERE A CARATTERE GENERALE

Come illustrato in precedenza sono da considerare tra le opere a carattere generale la rete della viabilità e gli interventi di sistemazione di corsi di scolo dei terreni.

Per quanto attiene la viabilità, sono state realizzate le seguenti opere:

Con finanziamento del M.A.F.

Strada San Giovanni in Comune di Telese ed Amorosi	£. 203.880.000.=
Strada Alvignanello in Comune di Amorosi	£. 33.841.000.=
Strada Cupa in Comune di Puglianello	£. 20.000.000.=
Strada Molino in Comune di Puglianello	£. 31.822.000.=
Strada Cese San Manno in Comune di San Salvatore Telesino	£. 42.625.000.=
Strada Selva di Sotto di collegamento fra la SS.372 e la strada Prov. Telese-Piedimonte	£. 75.000.000.=
Strada Castelluccio di collegamento fra la SS. Telese-Piedimonte e la SS. 372 in Comune di Faicchio	£. 94.499.000.=
Strada Selvozzo e Carapelle	£. 45.542.000.=
Strada Napoli e Puglianello in Comune di Telese e Faicchio	£. 38.182.000.=

Strada Purgatorio in Comune di San Salvatore Telesino	£. 24.772.000.=
<u>Con finanziamento Regione</u>	
Strada Cese in Comune di Puglianello	£. 432.591.455.=
Strada Acquara in Comune di Puglianello	£. 35.741.350.=
Strada S. Vincenzo in Comune di San Salvatore Telesino	£. 24.939.000.=
Strada Mazzoni in Comune di Amorosi	£. 40.065.000.=
Strada Marafi in Comune di Faicchio	£. 41.131.308.=
Strada Vallo Rotondo in Comune di Telese	£. 64.561.000.=
Strada Padulo, Castelluccio e Marafi	£. 49.372.000.=
Strada Carpine in Comune di San Salvatore Telesino	£. 24.920.000.=

Per un totale di £. 1.325.484.113.=
=====

Tutte le opere di cui sopra, in base alla vigente legislazione, sono state realizzate a totale carico del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e della Regione e non comportano oneri a carico dei consorziati.

Il complesso della rete stradale di bonifica va considerato come un'unica opera formata da più tronchi tra loro coordinati per giungere, appoggiandosi alla rete stradale principale esistente, a garantire una funzionale viabilità, necessaria, come dice la legge, "a valorizzare le trasformazioni attuate o in corso". Queste ultime, infatti, non avrebbero validità se non fossero servite da una efficiente rete stradale.

Considerato quindi la viabilità come un'unica opera che viene realizzata per motivi di disponibilità finanziaria dello Stato, in più lotti successivi, si ritiene, come affermato nel precedente capitolo, che la quota a carico della proprietà debba essere legittima-

mente considerato quella risultante dalla differenza tra il costo totale dell'opera nella sua unità funzionale e il contributo allo Stato o della Regione, anche se quest'ultimo è formato da differenti quote percentuali per i diversi successivi lotti esecutivi.

I SOGGETTI

Si è affermato che gli interventi di carattere infrastrutturale provocano un beneficio non settoriale, ma che interessa tutti gli immobili ricadenti nel comprensorio consortile, sia agricoli che extragricoli.

Ed invero non occorrono particolari dimostrazioni per poter affermare che una efficiente rete di viabilità reca indubbio vantaggio anche agli immobili con destinazione extragricola.

I proprietari pro tempore di tali immobili debbono quindi essere chiamati a contribuire in proporzione al beneficio che ritraggono.

E' tuttavia da osservare che lo sviluppo extragricolo (residenziale, industriale, turistico etc.) nel comprensorio è ancora agli inizi e che la superficie con tale destinazione è, per ora, estremamente modesta, per cui minima sarebbe la quota spesa ad essa afferente. Di contro si presenta proporzionalmente elevato il costo di esazione, con l'impianto di un apposito catasto per i beni extragricoli in seno al Consorzio, impianto che, tra l'altro, sarebbe di difficile attuazione per il non perfetto aggiornamento rispetto alla realtà degli elementi in possesso del N.C.E.U. -

Pertanto, tenuto conto del carattere di provvisorietà della presente classifica e della dubbia convenienza di attribuire una quota della spesa di beni extragricoli per l'alto costo di esazione, si ritiene di soprassedere, per ora, a tale attribuzione.

Non appena lo sviluppo extragricolo assumerà maggior consistenza e nel contempo saranno concentrati i programmi di meccanizzazione del catasto statale e si avrà quindi un costo enormemente ridotto per la formazione dei ruoli, il Consorzio, con apposita appendice al presente piano e sulla base di criteri esposti al precedente capitolo II°,

potrà chiamare a contribuire alle spese per le opere stradali anche i beni con destinazione extragricola.

Parametro di intensità delle opere

- Per determinare l'intensità delle opere stradali nelle varie zone del comprensorio occorre tener conto della densità e distribuzione della rete, nonché delle diverse possibilità che hanno i terreni di utilizzare le strade.
- La rete stradale prevista presenta una sufficiente uniformità di distribuzione nell'intero comprensorio. Ma la previsione è stata di fatto superata dalle istanze consortili, talchè nell'interno del vecchio perimetro sono stati eseguiti numerosi tronchi che non erano indicati nel Piano stesso. Così nel vecchio perimetro si ha una densità della rete stradale (considerando sia le strade eseguite che quelle da realizzare) di ml. 9,0 per ettaro, mentre nella zona di ampliamento la densità prevista dal Piano generale risulta di ml. 3,0 per ettaro.

Tenuto conto:

- che si ha una diversa incidenza della rete stradale nell'interno del vecchio perimetro e nella zona di ampliamento;
- che per la zona di ampliamento non sono ancora definiti i programmi di finanziamento delle opere e pertanto non si sa ancora quali potranno essere i tempi esecutivi per la realizzazione delle stesse;
- che, infine, anche nella zona di ampliamento potranno verificarsi necessità di variazioni o di completamenti alle indicazioni del Piano generale in rapporto a nuove e diverse esigenze, talchè la prevista densità e distribuzione della rete stradale potrà subire sostanziali modifiche;
- che la presente classifica ha carattere di provvisorietà;
- Si ritiene opportuno ed equo dividere il comprensorio consortile in due sub-comprensori, da considerare separatamente, attribuendo a ciascuno di essi la quota a carico della proprietà relativa alle proprie

opere stradali.

- Come appare dalla corografia allegata in ciascuno dei due sub-comprensori sopra individuati si ha una distribuzione pressochè uniforme della rete stradale di bonifica.
- Non si rende pertanto necessaria una loro suddivisione in zone e può attribuirsi a ciascuno di essi indice di densità della rete stradale¹.
- Stabilito l'indice di densità, è d'uopo ora individuare e valutare le diverse possibilità che hanno i terreni di utilizzare le strade in relazione alla loro posizione.
- A questi effetti si ritiene che i terreni possano essere distinti in due categorie: terreni che, con la costruzione della rete stradale acquisiscono la possibilità di un diretto accesso ai singoli tronchi (utilizzazione diretta) e quelli che trarranno soltanto un vantaggio dalle migliorate comunicazioni conseguenti alla nuova rete, costruita quale opera pubblica di bonifica (utilizzazione a carattere generale).
- Avuto riguardo alla situazione del comprensorio, alle caratteristiche della rete programmata (ed in parte realizzata) e alla prassi ormai affermatasi in materia, è stato ritenuto che possono accedere direttamente ai singoli tronchi di strade i terreni ad essi adiacenti per una profondità media non superiore a m. 500, tenendo però conto degli eventuali particolari ostacoli, quali le linee ferroviarie, i corsi d'acqua, le ripide scarpate etc.
- Potranno sicuramente realizzare poi una utilizzazione di carattere generale tutti i terreni del comprensorio (in minor misura però quelli della zona di ampliamento considerata la giacitura prevalente di quei terreni e le loro caratteristiche pedologiche), in quanto la organicità della rete stradale programmata, completando ed integrando le strade preesistenti, assicura ad ogni parte del comprensorio un ottimo collegamento con le maggiori arterie e con i centri abitati.
- In sostanza, sono state accertate due possibili utilizzazioni: una a carattere generale (migliorate comunicazioni) ed una a carattere particolare (utilizzazione diretta).

- Tenuto conto del maggior vantaggio che i fondi realizzano disponendo di un accesso che prima non avevano, si sono potuti stabilire i seguenti indici di utilizzazione:
 - utilizzazione a carattere generale i = 1,0
 - utilizzazione a carattere diretto i = 2,0
- Come precedentemente accennato, l'intensità delle opere stradali è proporzionalmente alla loro densità e nel contempo alle possibilità che i terreni hanno di utilizzare le opere stesse.
- Ne consegue che l'indice di intensità è rappresentato, per ogni terreno, dalla composizione dei rispettivi indici di densità e di utilizzazione. Nel caso concreto, però, avendo in precedenza stabilito uguale ad 1 l'indice di densità, ecco che questo non influisce nella predetta composizione e pertanto l'indice risultante di intensità delle opere coincide, in ciascuno dei due sub-comprensori, con l'indice di utilizzazione.
- Avremo pertanto due classi di intensità delle opere stradali, classi che, a rete ultimata, hanno i seguenti indici e le seguenti superfici:
 - sub-comprensorio vecchio perimetro:
 - classe unica indice 2 - Ha 4.263
 - sub-comprensorio della zona di ampliamento
 - classe unica indice 1 - Ha 52.326
- Le opere di regolazione dei corsi d'acqua in collina previste dal piano generale di bonifica consistono in miglioramenti e apratiamenti per quanto riguarda il suolo e in briglie e difese di sponde per quanto concerne il corso d'acqua vero e proprio.

- Tali interventi, in base alla vigente legislazione, sono a totale carico dello Stato e non comportano oneri a carico dei consorziati. Essi, pertanto, non vengono considerati nel presente elaborato.

Parametro economico

- Il parametro economico deve fornire un indice della diversa attitudine o suscettività intrinseca che hanno i terreni ad utilizzare le opere di bonifica. Nel concreto si può affermare che l'attitudine è in funzione delle caratteristiche pedologiche dei terreni.
- I terreni affioranti fanno tutti parte delle unità stratigrafiche caratteristiche dell'Appennino Meridionale.
- Stratigraficamente i terreni affioranti, partendo da quelli più antichi, sono:

Giucassico-cretacico: è caratterizzato da calcarei detritico-pseudolitici e subordinatamente colitici intercalati a calcarei composti di colore variabile dall'avana, al grigio al nocciola, rare sono le intercalazioni dolomitiche.

Affiora solo sul versante di SO di M. Acero.

Cretacico: calcari micritici, detritici e più di rado pseudoolitici, stratificati di colore nocciola o grigio chiaro.

- Sono più diffusi dei precedenti e affiorano oltre che a M. Acero a M. Pugliano e nei rilievi di S. Salvatore Telesino.

Oligocene: argille e argille siltose di colore variabile. Affiorano prevalentemente nel settore a nord della bassa valle del Calore a Sud di Casalduni.

- Miocene: è caratterizzato dai vari termini della formazione flychoi-

de (argille e marne siltose con intercalazioni carbonatiche, sabbioni ed arenarie grigio-giallastre, brecce e calcareniti).

Presenti prevalentemente nel tratto tra Torrecuso, Ponte e Casalduni.

Pleistocene: sono ascrivibili a questa età tutti i depositi della valle del Calore, le alluvioni antiche terrazzate, le bucce alle falde dei rilievi, i travertini e i depositi vulcanoclastici.

Olocene: è caratterizzato da depositi fluviali e lacustri, alluvioni recenti, detriti derivanti dalla degradazione dei rilievi carbonatici e dalla alterazione superficiale delle piroclastiti.

I termini di questi due ultimi livelli costituiscono gran parte della zona studiata.

Si definiscono, inoltre, i vari tipi litologici presenti raggruppandoli secondo le loro caratteristiche fisiche nel modo più schematico possibile.

Si individuano, così quattro categorie:

Terreni lapidei: con consistenza elevata e sostanzialmente indipendente dal contenuto d'acqua. Essi sono rappresentati da calcari, calcari dolomitici, calcari marnosi, arenarie compatte e travertini; di questi terreni, soprattutto i primi presentano una buona permeabilità per fratturazione.

Terreni in fase di flysch: a struttura caotica con componente argillosa più o meno prevalente.

Sono più diffusi arealmente e comprendono un complesso arenario-calcareo-marnoso con intercalazioni argillose e un complesso francamente argilloso. Nel primo prevalgono i termini lentamente litoidi come le arenarie più o meno fratturate e stratificate alternate a marne, marne siltose, argille marnose calcari marnosi; nel secondo argille plumber, vinate, verdastre in giacitura caotica e quasi sempre scagliose, tra queste a volte si trovano inglobate masse di calcari e dolomie della serie di piattaforma.

Le caratteristiche di permeabilità sono variabili da strato a strato e

da zona a zona: le arenarie hanno una certa permeabilità per fessurazione che le rende scarsamente acquifere. Francamente impermeabili sono invece le marne, le argille e le siltiti. In corrispondenza delle masse calcaree inglobate si hanno brusche variazioni di permeabilità con limitati acquiferi e fenomeni sorgentizi quasi sempre di scarsa importanza.

Nonostante la evidente diversità i due complessi sono raggruppati in questo stesso tipo in quanto presentano caratteristiche meccaniche piuttosto simili.

Sono questi i terreni sede dei maggiori dissesti notati. Nel tratto comune della condotta, infatti, che si sviluppa appunto in questa formazione, l'acclività dei versanti dà luogo a manifestazioni di instabilità del suolo.

Terreni sciolti con consistenza bassa o nulla: alluvioni costituite prevalentemente da limi, argille sabbiose e sabbie con intercalazioni di torbe ciottoli e ghiaie; sabbie gialle a volte argillose, puddinghe poligeniche più o meno cementate con Clasti prevalentemente carbonatici e matrice arenacea o sabbiosa; complesso ghiaioso terrazzato costituito da ammassi di ciottoli di dimensioni e natura eterogenee con lenti di sabbia grossolane; detrito di falda costituito da frammenti calcareo-dolomitici sciolti o debolmente cementati depositatisi lungo i fianchi acclivi dei maggiori rilievi, se si sono evoluti in conoidi mostrano alternanze di breccie carbonatiche in una matrice per lo più piroclastica.

- Anche in questo caso la permeabilità è molto variabile raggiungendo i massimi valori nei detriti di falda in genere e in particolar modo in quelli attuali.
- Il complesso alluvionale è in gran parte poco permeabile per la presenza di un abbondante frazione sottile argillosa; in diverse zone, però, la presenza di grosse alternanze di materiali grossolani permette accumuli di acque in falde sovrapposte. Queste considerazioni valgono anche per il complesso delle alluvioni antiche terrazzate.

Terreni vulcanici: costituiti da tufi, tufiti, cineriti e sabbie vulcaniche sono presenti ampiamente nel settore compreso tra Castelvenere, Faicchio ed Amorosi soprattutto con i termini più correnti, negli altri settori si rinvengono come prodotti di dilavamento superficiale e costituiscono a volte la matrice delle alluvioni e dei detriti.

- Questo complesso presenta generalmente una scarsa permeabilità globale e valori di permeabilità più alti negli strati più superficiali.
- Permeabili per porosità appaiono i termini incoerenti di copertura e per fratturazione quelli litoidi.
- Le illustrate caratteristiche e l'andamento morfologico del territorio consentono di ripartire il comprensorio in 2 tipi di terreno:
 - il primo è rappresentato dai terreni pianeggianti per gran parte di origine alluvionale e in qualche caso derivante da disfacimento di tipi vulcanici, dalle aree di colle, dai declivi della fascia pedemontana e dalle formazioni collinari, formati prevalentemente da terreni diluviali argilloso-calcarei o da disfacimento di scisti argilloso-sabbiosi;
 - il secondo rappresentato dai terreni di quota più elevata, di formazione geologica prevalentemente autonoma.
 - Tenuto conto delle caratteristiche dei tipi di terreni sopra individuati si sono potuti stabilire i seguenti indici per il parametro economico:

- terreni del primo tipo (Ha = 36.712) indice 1,5.
- terreni del secondo tipo (Ha = 19.877) indice 0,5

- I tipi di terreno relativi ai due indici vengono individuati di seguito nella allegata tabella distinti per i Comuni territorialmente competenti.

<u>Comune</u>	indici 1,5	indice 0,5	Superficie consortile
Amorosi	1015		1015
Apollosa	882		882
Bonea		75	75
Campoli M. Taburno	944		944
Casalduni	2319		2319
Castelpoto	652	530	1182
Castelvenere	1523		1523
Cautano		1973	1973
Cerreto Sannita		725	725
Dugenta	1577		1577
Durazzano	1319		1319
Faicchio	2600	852	3452
Foglianise	1174		1174
Frasso Telesino	710	1515	2225
Guardia Sanframondi	2100		2100
Limatola	1817		1817
Melizzano	1767		1767
Moiano	143		143
Morcone		740	740
Paupisi	900		900
Ponte	1779		1779
Pontelandolfo		2891	2891
Fuglianello	879		879
Santa'Agata dei Goti	4930	450	5380
S. Lorenzello		460	460
S. Lorenzo Maggiore	1617		1617
Solopaca	1200	1903	3103
S. Lupo	460	1058	1518
S. Salvatore Teles. s	1275	540	1815
Telese	983		983
Tocco Gaudio		2574	2574
Torrecluso	2147		2147
Vitulano		3591	3591

Determinazione degli indici di beneficio

- Come è stato illustrato nel Capitolo II° il beneficio che i terreni ritraggono dalle opere è proporzionale all'intensità di queste (parametro di intensità) e, nel contempo, all'attitudine dei terreni stessi ad utilizzarne gli effetti (parametro economico).
- Ne consegue che l'indice di beneficio è rappresentato per ogni terreno dalla composizione dei rispettivi indici di intensità ed economico.
- Nel determinare gli indici di intensità sono state individuate due zone di pari intensità per l'intero comprensorio. Poichè tali zone non sono tutte costituite da terreni aventi pari indice economico, occorre suddividere ogni zona in sottozona, in ognuna delle quali sarà costante il risultato dell'anzidetta composizione degli indici.
- L'ampiezza delle sottozone del comprensorio che hanno pari indice di beneficio risulta dalle seguenti Tabelle:

Parametro economico		<u>VECCHIO COMPRESORIO</u>				Parametro di intensità		Percent
Ha.	indice	Ha.	indice di beneficio	Ha.	indice		%	
4263	1,5	4263	3,0	4263	2,0		17,91%	

		<u>NUOVO COMPRESORIO</u>						
Ha.	indice	Ha.	indice di beneficio	Ha.	indice		%	
32.449	1,5	32.449	1,5	32.449	1,0		68,17%	
19.877	0,5	19.877	0,5	19.877	1,0		13,92%	

- Pertanto il comprensorio risulta diviso in tre classi aventi le superfici e gli indici di beneficio indicati nelle precedenti tabelle dove le percentuali di ripartizione sono date dalla media pesata degli indici di beneficio,

Dette:

i1; i2; i3; le percentuali relative alle classi si ha:

$$i1 = \frac{4263 \times 3,0}{4263 \times 3,0 + 32.449 \times 1,5 + 19.877 \times 0,5} = 17,91$$

$$i2 = 68,17\%$$

$$i3 = 13,92\%$$

SPESE DI MANUTENZIONE

- La legge 21/7/1958, n. 226 ha escluso i Consorzi di Bonifica dal compito di mantenere le strade costruite quali opere pubbliche di bonifica, attribuendolo, a conferma di quanto già disposto dall'art. 17 del R.D. 13/2/1933, n. 215, allo Stato, alle Provincie, ai Comuni e ai Consorzi stradali a seconda di come vengono classificati i diversi tronchi.
- Nessun onere per la manutenzione sarà, quindi, a carico dei consorziati.
- Tuttavia, essendo assai lente le procedure per la consegna delle strade agli Enti per legge tenuti alla manutenzione, potrà occorrere che nel frattempo il Consorzio debba provvedervi per evitare il deterioramento di un'opera pubblica.
- Avendo gli interventi manutentori lo scopo di rendere costante il beneficio realizzato con la costruzione delle opere, appare equo

che il relativo onere venga ripartito con gli stessi criteri, e quindi con gli stessi indici, determinati per le spese di esecuzione della rete di viabilità.

- Né può portare spostamento il fatto che la manutenzione si riferisca soltanto ad una parte delle strade - e cioè a quelle non ancora consegnate - poichè l'intervento consortile ha soltanto carattere temporaneo (si verifica in forma contingente a causa del ritardo delle formalità di consegna) e tende a mantenere in efficienza una rete viabile di generale interesse dei consorziati.

8) OPERE A CARATTERE PARTICOLARE

- Opere irrigue e sistemazione idraulica

Le opere

- Pur essendo destinate a promuovere una profonda trasformazione del territorio - sia sotto il profilo economico che sotto il profilo sociale - le opere di irrigazione e sistemazione idraulica determinano effetti avvertiti dalle sole superfici servite dagli impianti. Di qui, la loro classificazione, nel presente elaborato, tra le opere " a carattere particolare".
- Il beneficio ascrivibile all'introduzione della pratica irrigua si apporta alla possibilità che consente di governare in maniera più compiuta i rapporti tra acqua-suolo e pianta, sopperendo alle deficienze naturali di umidità dovute al normale decorso asciutto del semestre aprile/settembre/
- In linea generale l'irrigazione fa risentire il suo effetto in misura tanto più elevata quanto maggiore è il grado di aridità del terreno: questo, a sua volta, è correlato alle caratteristiche pedologiche del suolo ed alla quota della falda freatica: sono destinati a soffrire maggiormente l'aridità i terreni sciolti, in quanto dotati di una minore capacità idrica, e tutti quei terreni la cui falda freatica vada incontro a forte depressione con il sopraggiungere della stagione calda.

- Nel comprensorio in esame, non è dato tuttavia di riscontrare apprezzabili differenziazioni pedologiche e freaticometriche tra i vari distretti irrigui e nell'ambito degli stessi.
- Ne è prova il valore uniforme assegnato alle dotazioni irrigue in base alle quali sono stati dimensionati funzionalmente gli impianti.
- Disponendo di acqua irrigua, diretta ad integrare le deficienze naturali di umidità del suolo, l'agricoltore è posto in condizione, non solo di assicurare i normali livelli produttivi, ma anche di accogliere negli ordinamenti aziendali una più ampia varietà di colture.
- Per quanto detto e considerato, il beneficio economico dovuto all'irrigazione è da ritenersi senz'altro apprezzabile ed elevato. Agli effetti del riparto dei relativi oneri, esso si configura sotto una duplice veste:
 - a) - come beneficio potenziale, dovuto alla realizzazione degli impianti irrigui che, permettendo il trasporto e la fornitura dell'acqua irrigua, determinano il passaggio da un sistema di agricoltura asciutta ad un sistema di agricoltura irrigua;
 - b) - come beneficio attuale, dovuto alla concreta utilizzazione in azienda della acqua fornita dagli impianti.
- Il conseguimento del beneficio di cui in a) comporta un onere a carico della proprietà per la partecipazione alla spesa di costruzione delle opere pubbliche. Al suo riparto bisogna provvedere graduando l'onere in rapporto alla varia misura del corrispondente beneficio che - per quanto detto - si collega al salto di qualità compiuto dai terreni nel passaggio dalla possibilità di ospitare colture asciutte alla (più ricca) possibilità di ospitare colture irrigue.
- Sotto questo profilo il beneficio si può identificare con le dotazioni di acqua assegnate ai terreni, essendo evidente che più elevate dotazioni corrispondono a maggiori fabbisogni di acqua per essere i terreni più aridi, e viceversa.
- Questo parametro, nel nostro comprensorio, non gioca tuttavia come

- una variabile del riparto, in quanto le condizioni idropedologiche si presentano sostanzialmente uniformi. E' come dire che al parametro economico assegniamo il valore 1.
- Il conseguimento del beneficio di cui in b), comporta a sua volta l'onere cui sono tenute le aziende per poter ottenere la fornitura dell'acqua dell'impianto pubblico. Di norma tale onere va rapportato al volume di acqua erogato durante la stagione irrigua. I consumi di acqua possono essere misurati, ovvero devono essere presunti.
- La misurazione è possibile negli impianti in pressione dotati di contatori volumetrici, e può determinarsi anche negli impianti a pelo libero, moltiplicando la portata di consegna per i tempi di erogazione.
- La stima si rende necessaria negli altri casi. In genere i volumi sono posti in relazione ad uno dei seguenti parametri:
 - a) - superficie;
 - b) - superficie, tipo di terreno e dotazione continua specifica;
 - c) - superficie, tipo di coltura e dotazione continua specifica.
- Gli impianti realizzati sono tali da non permettere una misurazione e per essi si rende necessario il calcolo e la stima secondo i parametri di cui sopra.
- Ora è evidente che il calcolo e la stima negli schemi a pelo libero richiedono rilevamenti sul campo ed operazioni a tavolino, con relativi oneri aggiuntivi.
- Con riferimento alla situazione in esame si prospetta la opportunità di far luogo ad un sistema di riparto che abbia riguardo alla sola superficie irrigabile. Ed, invero, il tipo di terreno e la dotazione specifica abbiamo visto non avere valore discriminante la rilevata omogeneità del comprensorio, mentre il tipo di coltura richiederebbe rilevamenti da hoc o, per lo meno, controlli sommari degli investimenti denunciati. Né si è nella condizione di dover avere riguardo alla superficie effettivamente irrigata, in quanto la domanda di acqua è prossima a saturare le capacità di erogazione degli impianti.

Perciò, mentre il riferimento alla superficie irrigabile semplifica enormemente le operazioni e fa risparmiare nella spesa relativa, esso consente il vantaggio di sollecitare - se ce ne fosse il bisogno - quelle aziende che stentano a far pieno uso dell'acqua, essendo comunque tenute al pagamento del canone consortile.

Le spese

- Individuati i criteri che torna utile applicare al problema in esame, analizziamo le spese oggetto del riparto e definiamo i sistemi operativi di esso.

Costruzione

- Le spese di costruzione sono costituite dalla quota a carico della proprietà non coperta dal concorso statale per la realizzazione delle opere pubbliche.

Com'è noto, il regime di finanziamento di tale categoria di opere è andato incontro a variazioni nel tempo, con la concessione di un trattamento sempre più favorevole sino al totale accollo delle spese da parte dello Stato (legge 26/6/1965 n. 717 recante provvidenze speciali per il Mezzogiorno; legge 27/10/1966 n. 910 Piano Verde n. 2), per cui non si darà luogo ad operazioni di riparto.

Manutenzione ed esercizio

- Le spese di manutenzione sono quelle necessarie ad assicurare l'efficienza degli impianti. Si distinguono in ordinarie ed in straordinarie; le prime ricorrono tutti gli anni e valgono a riparare le usure cui va normalmente soggetto ogni complesso irriguo e scolante; le seconde sopravvengono di tanto in tanto in relazione ad imprevedibili fatti, come rotture improvvise delle apparecchiature di presa, canalette, tubazioni, misuratori, etc.-
- E' buona norma porre anno per anno in esazione l'onere anticipato dal Consorzio per l'ordinaria manutenzione sostenuta dopo aver accertato a consuntivo le relative spese.
- Per la manutenzione straordinaria, può tornare utile costituire gra-

dualmente un fondo il quale permetta di intervenire in tutto o in parte secondo le occorrenze, senza gravare improvvisamente nel bilancio delle aziende.

- Le spese di esercizio sono quelle che vengono sostenute per la gestione irrigua e lo spurgo dei canali. Esse comprendono sia quelle di studio e di organizzazione, sia quelle operative di campagna.

Si tratta di oneri dovuti a vario titolo, tra i quali:

- 1) canone concessione d'acqua;
- 2) formazione del quadro orario;
- 3) forza motrice per la manovra delle paratoie e per la elevazione dell'acqua;
- 4) lubrificanti, materiale vario, etc.
- 5) acquaioli addetti alle operazioni di consegna dell'acqua, alle rilevazioni di campagna, alla lettura di contatori e allo spurgo dei canali di bonifica.

- In ordine alla ripartizione degli oneri afferenti l'esercizio e manutenzione delle opere, si può propendere che detti oneri confluiscono in unico coacervo per essere ripartiti poi in funzione delle superfici.
- Tanto ritenendosi che l'effettivo costo dell'acqua debba risultare indifferenziato in ogni punto dei comprensori irrigui.
- Potrà tuttavia adottarsi una tariffa binomia, assegnando una quota fissa a tutti gli utenti in proporzione della superficie irrigabile ed il rimanente in rapporto alla superficie effettivamente irrigata. Ciò nelle prime fasi, quando ancora non si sia generalizzato l'uso dell'acqua, ed intanto occorre non gravare i primi volenterosi utenti ma piuttosto sollecitare gli altri all'impiego dell'acqua irrigua.
- La quota fissa potrà essere assunta in prima applicazione nella misura p.es. del 10%, per poi decrescere, a mano a mano che le richieste d'acqua si facciano - come è presumibile - più intense da un esercizio irriguo all'altro.

Opere di elettrificazione

- Le opere

- Nel settore dell'elettrificazione il Consorzio ha realizzato i seguenti elettrodotti rurali:
 - 1) Elettrificazione rurale;
 - 2) Completamento elettrificazione rurale;
- L'esecuzione degli ulteriori interventi di elettrificazione rurale, sulla base delle norme in materia del secondo Piano Verde, che regola l'intervento dell'ENEL, sarà a totale carico dello Stato e quindi dell'ENEL stesso.

Spese di esecuzione

- L'elettrificazione costituisce opera di carattere particolare, che produce beneficio soltanto alle proprietà servite. Il beneficio stesso è direttamente proporzionale alla potenza a ciascun utente assegnata.
- Pertanto, separatamente per ciascun impianto, sarà da dividere la quota a carico della proprietà per il numero dei Kw erogandi dell'impianto. Ottenuto, in tal modo, il costo del Kw installato, sarà agevole attribuire a ciascun utente la spesa in ragione della potenza assegnata.
- Del pari, suddividendolo percentualmente ai Kw erogati da ogni singolo impianto, sarà semplice attribuire ad ogni utente, in ragione della potenza derivata, la quota di spese generali assegnata ai singoli impianti.

Spese di manutenzione e di esercizio

- Essendo tutti gli impianti in consegna all'ENEL, nessuna spesa di manutenzione e di esercizio compete al Consorzio.

Opere di approvvigionamento dell'acqua a scopo potabile

- Le Opere

- E' stato realizzato dal Consorzio l'acquedotto rurale a servizio delle

contrade Cese S. Manno e Selva Palladino in Comune di S. Salvatore Telesino.

Spese di esecuzione

- Il beneficio conseguente alle opere in esame è limitato ai soli utenti ed è proporzionale alla quantità d'acqua a ciascuno assegnata.
- Il riparto della quota a carico della proprietà dovrà effettuarsi, separatamente per ciascun impianto, dividendo la spesa stessa per il numero dei metri cubi di capacità dell'impianto ed attribuendo a ciascun utente la quota in relazione ai metri cubi di dotazione.

Spese di manutenzione

- Sono spese aventi lo scopo di mantenere in efficienza gli impianti e quindi consolidare nel tempo i benefici da essi provocati.
- Per ciascun impianto la spesa risultante ciascun anno dal bilancio consortile sarà ripartita con gli stessi criteri adottati per le spese di esecuzione.

Spese di esercizio

- Si tratta di spese variabili in relazione al consumo dell'acqua e pertanto da ripartire per ciascun impianto nell'importo risultante dal bilancio in relazione al consumo dei singoli utenti in metri cubi.

Gradualità di applicazione

- I criteri sopra esposti verranno applicati per ciascun impianto, mano a mano che esso (o parte di esso) avrà utile funzionamento.

9) SPESE DI FUNZIONAMENTO DELL'ENTE

- Spese di funzionamento

- Le spese di funzionamento (chiamate anche "spese generali") sono formate da quelle spese che non possono essere direttamente attribuite alle attività di esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere e a quelle riguardanti le altre finalità istituzionali dell'Ente che possano essere contabilmente determinate.

- Possono indicarsi tra le spese di funzionamento quelle sotto elencate:
 - funzionamento degli Organi, di Commissioni, etc.;
 - coordinamento delle attività connesse all'esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere;
 - studi generali, programmazione di nuove attività necessarie per completare o adeguare le opere pubbliche a nuove situazioni del comprensorio o necessarie per soddisfare nuove non previste esigenze;
 - studi, consulenza ed assistenza agraria per la trasformazione degli ordinamenti produttivi in relazione alle nuove possibilità offerte dalle opere di bonifica; consulenza ed assistenza per il conseguimento delle provvidenze statali alle opere di miglioramento fondiario e per l'esecuzione ventennale; consulenza ed assistenza per le opere comuni, impianti di lavorazione etc.;
 - gestione dei mutui contratti per la rateizzazione delle quote a carico della proprietà nell'esecuzione delle opere pubbliche;
 - elaborazione ed emissione dei ruoli di contribuenza;
 - tenuta del catasto, compilazione della lista degli aventi diritto al voto e adempimento per la convocazione dell'Assemblea;
 - tutte le altre spese necessarie al funzionamento del Consorzio, non discriminabili e non attribuibili ai singoli servizi.
- In definitiva si tratta di spese tendenti ad assicurare e migliorare il mantenimento dei vantaggi economici e sociali conseguenti l'attività di bonifica.
- Ovviamente il Consorzio dovrà operare il massimo possibile di attribuzioni delle varie spese ai diversi settori di attività, in modo tale che tra le spese di funzionamento risultino soltanto quelle spese o quelle voci di spesa che hanno tale caratteristica o che non sono ragionevolmente imputabili ai singoli servizi. Tale obiettivo può essere raggiunto, in sede contabile, con l'uso di un conto "spese da imputare" da saldare in sede di chiusura di bilancio essendo a quell'epoca nota l'attività svolta dal Consorzio. I conguagli potranno essere portati all'esercizio successivo.

Criteri di riparto

- Non v'è dubbio che anche le spese di funzionamento, per la loro natura e per le finalità cui attraverso di esse si perviene, debbono essere ripartite in ragione di beneficio.
- Dall'esame di dette spese si rileva che:
 - alcune di esse costituiscono costi indiretti di attività consortili i cui costi diretti hanno formato oggetto di riparto nei precedenti capitoli. Tra queste sono da considerare il coordinamento dell'esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere, la tenuta del catasto, l'emissione dei ruoli di contribuenza, la gestione dei mutui.
 - Per le loro caratteristiche e finalità esse provocano un beneficio diretto all'esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche;
 - tutte le altre spese, infine, quali il funzionamento degli Organi, lo studio e la programmazione di nuove iniziative, la compilazione della lista degli aventi diritto al voto e le successive necessarie operazioni per la convocazione dell'Assemblea, e tutte le altre spese inerenti al mantenimento in vita del Consorzio, non discriminabili e non correlative e particolari servizi, provocano un beneficio di carattere generale.
 - Per quanto concerne la prima categoria di spese, dalle quali deriva un beneficio complementare alle opere, appare ovvio che esse vengano ripartite in proporzione alla contribuenza determinate nei capitoli precedenti, poichè quest'ultime tengono conto, appunto, dei benefici derivanti dalle opere.
 - Sono ovviamente escluse da questa categoria le spese conseguenti agli adempimenti da parte del Consorzio della norma di cui al secondo comma dell'art. 25 della legge del Piano Verde 2 giugno 1951 n. 454, con fermata anche nel disegno di Legge per il secondo Piano Verde. Ed invero quando i Consorzi assumono, su richiesta degli interessati, la

progettazione o addirittura l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, il servizio che viene prestato è di diretto interesse del o dei richiedenti e la relativa spesa va ad essi esclusivamente imputata attraverso apposito speciale.

Per la seconda categoria di spese, che provoca un beneficio generale a tutto il comprensorio, la ripartizione in base a superficie risponde a un evidente criterio di equità, poichè non è valutabile il beneficio che può derivare ai singoli consorziati in conseguenza delle spese stesse. Il criterio, d'altra parte, è inevitabile quando si tratti, come in questo caso, di costi congiunti, non discriminabili.

Riparto delle spese

Dal bilancio preventivo di ciascun anno risulta l'importo delle spese di funzionamento. Sulla base delle singole componenti di spesa, precedentemente individuate, è agevole il riparto del predetto importo per le tre categorie di benefici: diretto complementare delle opere, diretto indipendente dalle opere e generale.

- Beneficio diretto complementare delle opere - La quota di spesa afferente a questo beneficio sarà ripartita tra i consorziati, in proporzione alla contribuenza complessiva per ciascun consorziato precedentemente determinata (indici di beneficio).
- Beneficio generale - La quota di spesa afferente a questo beneficio sarà ripartita tra gli immobili in proporzione alla superficie.

Anche la contribuenza relativa a queste spese sarà, dunque in funzione di una costante (gli indici di beneficio sopra individuati) e di una variabile, data dalla spesa di ciascun anno da ripartire e risultante dal bilancio preventivo del Consorzio.

Verrà così rispettato il disposto dell'art. 8 del D.P.R. 23 giugno 1962, n. 947.-

NORME APPLICATIVE E PARTICOLARI

- Norme applicative e particolari

Con deliberazione del Consiglio dei Delegati:

- potranno escludersi dalla contribuenza quegli immobili aventi de-

stinazione di prevalente carattere pubblico, sociale o culturale che, in quanto a servizio della collettività, soddisfano un generale pubblico interesse.

- potranno altresì dichiararsi non esigibili quelle contribuzioni minime, per la riscossione delle quali le spese superino il relativo importo.
- Lo scarico delle acque degli opifici in canali consorziali, nonché l'utilizzazione di acque consortili non formano oggetto del presente piano di classifica e saranno regolate da apposite convenzioni caso per caso.
- Restano valide le convenzioni in atto.
- Le superfici delle zone di pari indice di intensità, economico e di beneficio riportate nel presente elaborato hanno carattere indicativo e potranno ovviamente subire qualche rettifica in sede di trasposizione delle zone stesse sulle planimetrie catastali.

Telese lì, 5 dicembre 1983

L'INGEGNERE CAPO
(Dott. Ing. Raffaele Galdi)

Raffaele Galdi



IL PRESIDENTE
(Prof. Salvatore Pacelli)

Salvatore Pacelli

DEI COMUNI DEL COMPENSORIO E FASCE DI CONTRIBUENZA PER ETTARO
RA PER L'IMPOSIZIONE DEI RUOLI ORDINARI A CARICO DELLE DITTE RI-
FI NEL COMPENSORIO -

IBUENZA DI £. 31.077.= PER ETTARO

C O M U N I

AMOROSI
PUGLIANELLO

IBUENZA DI £. 16.790.= PER ETTARO

APOLIOSA
CAMPOLI MONTE TABURNO
CASALDUNI
CASTELVENERE
DUGENTA
DURAZZANO
FOGLIANISE
GUARDIA SANFRAMONDI
LIMATOLA
MELIZZANO
MOIANO
PAUPISI
PONTE
SAN LORENZO MAGGIORE
TORRECUSO

IBUENZA DI £. 7.260.= PER ETTARO

BONEA
CAUTANO
CERRETO SANNITA
MORCONE
PONTELANDOLFO
SAN LORENZELLO
TOCCO GAUDIO
VITULANO

I INTERESSATI DA DUE FASCE DI CONTRIBUENZA DIFFERENZIATE PER FOGLI

S.AGATA DEI GOTI: CONTRIBUENZA DI L.16.790.= PER ETTARO

F1. 1 - 2 - 3 - 4 - 9 - 10 - 11 - 12 - 15 - 16
17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 -
26 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36
37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46
47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54

CONTRIBUENZA DI £. 7.260 PER ETTARO

F1. 5 - 6 - 7 - 8 - 13 - 14 - 27

TELESE : CONTRIBUENZA DI £. 31.077.= PER ETTARO

Fl. 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13

CONTRIBUENZA DI £. 16.790.= PER ETTARO

Fl. 1 - 3

) FRASSO TELESINO : CONTRIBUENZA DI £. 16.790 PER ETTARO

Fl. 3 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 15 - 16

CONTRIBUENZA DI £. 7.260 PER ETTARO

Fl. 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 12 - 13 - 14 - 17 - 18 - 19

SOLOPACA:

CONTRIBUENZA DI £. 16.790.= PER ETTARO

F. 1 - 2 - 3 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 -
13 - 14 - 16 -

CONTRIBUENZA DI £. 7.260.= PER ETTARO

F. 4 - 5 - 15 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 -
23 - 24 -

CASTELPOTO:

CONTRIBUENZA DI £. 16.790.= PER ETTARO

F. 3 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 -

CONTRIBUENZA DI £. 7.260.= PER ETTARO

F. 1 - 2 - 4 - 5 - 15 - 16 -

SAN LUPO :

CONTRIBUENZA DI £. 16.790.= PER ETTARO

F. 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 -

CONTRIBUENZA DI £. 7.260.= PER ETTARO

F. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 -

NI INTERESSATI DA TRE FASCE DI CONTRIBUENZA DIFFERENZIATE PER FOGLI

S.SALVATORE TELE- CONTRIBUENZA DI £ . 31.077.= PER ETTARO
SINO

Fl. 6 - 7 - 14 - 15 - 23 - 24 - 25 - 27

CONTRIBUENZA DI £.16.790.= PER ETTARO

Fl. 2 - 8 - 16 - 26

CONTRIBUENZA DI £ . 7.260 PER ETTARO

Fl. 1 - 3 - 4 - 9 - 10

ICCHIO

A

CONTRIBUENZA DI £. 31.077 PER ETTARO

58,89

F1. 23 - 25 - 28 - 29 - 30 - 31

B

CONTRIBUNENZA DI £. 16.790 PER ETTARO

F1. 4 - 5 - 10 - 11 - 12 - 21 - 22 - 24 - 26 - 27 29,44

C

CONTRIBUENZA DI £ 7.260 PER ETTARO

9,82

F1. 1 - 2-6 - 7 - 13 - 19 - 20

LINEA	%	Area (Ha)	OPERE GENERALI				FUNZIONAMENTO				RUOLI	
			INCIDENZA AD ETTARO (€)	INCIDENZA TOTALE (€)	VOCE A		VOCE B		INCIDENZA AD ETTARO (€)	INCIDENZA TOTALE (€)	INCIDENZA AD ETTARO (€)	INCIDENZA TOTALE (€)
					INCIDENZA AD ETTARO (€)	INCIDENZA TOTALE (€)	INCIDENZA AD ETTARO (€)	INCIDENZA TOTALE (€)				
1	17,91	4.253	13.855	59.105.495	14.705	62.687.415	2.500	10.557.500	31.070	132.451.410		
2	53,17	32.449	6.935	225.033.815	7.355	238.662.395	2.500	81.122.500	16.790	544.818.710		
3	13,92	19.877	2.310	45.915.370	2.450	48.698.550	2.500	49.692.500	7.260	144.307.020		
TUTTO SORIO		56.539		330.056.180		350.048.460		141.472.500		821.577.140		

	8	"	"	"	"	"	1 a 20	"	"	20
	8	"	"	"	"	"	1 a 27	"	"	27
	8	"	"	"	"	"	1 a 11	"	"	11
	S. Agata dei Goti: com. parzialm. inter. - fol. 1 - 2 - 3 - 4									
	5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14									
	15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23									
	24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32									
	33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41									
	42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50									
	51 - 52 - 53 - 54									54
25)	S. Lorenzello	:	com. parzialm. inter.	-	fol.	10 - 11 - 12				5
						13 - 14				19
26)	S. Lorenzo M.	:	com. totalm. inter.	-	fol. da 1 a	19				24
27)	Solopaca	:	"	"	"	1 a 24				17
28)	S. Lupo	:	"	"	"	1 a 17				
29)	S. Salvatore T.	:	"	"	"	1 - 2 - 3 -				
						4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13				17
						14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21				29
						22 - 23 - 24 - 25 + 26 - 27				
30)	Telese	:	com. totalm. inter.	-	fol. 1 - 2 - 3 - 4 -					13
						5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16				
31)	Tocco Gaudio	:	com. parzialm. inter.	-	fol. 1 - 2 - 3 -					19
						4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13				
						14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19				
32)	Torrecauso	:	com. parzialm. inter.	-	fol. 4 - 5 - 6 -					1
						7 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20				3
						21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26				
33)	Vitulano	:	com. totalm. inter.	-	fol. da 1 a	30				57

Totale fogli 57

○ fogli parzialmente interessati.
Telese 11, 1/6/1982

X N N E I P P A

A M E I

CO DEI COMUNI DEL COMPRESORIO E RISPETTIVE FASCE DI CONTRIBUENZA

RIBUENZA DI £. 31.077.= PER ETTARO

<u>COMUNI</u>	<u>SUPERFICI</u>	<u>IMPORTI IMPOSTA PURA</u>
ABICROSI	Ha. 1.015	£. 31.545.155.=
PUGLIANELLO	" 679	£. 27.316.683.=

RIBUENZA DI £. 16.790.= PER ETTARO

APOLLOSA	Ha. 882	£. 14.808.780.=
CALPOLI MONTE TABURNO	" 944	£. 15.849.760.=
CASALDUNI	" 2.319	£. 38.936.010.=
CASTELVENERE	" 1.523	£. 25.571.170.=
DUGENTA	" 1.577	£. 26.477.830.=
DURAZZANO	" 1.319	£. 22.146.010.=
FOGLIANISE	" 1.174	£. 19.711.450.=
GUARDIA SANFRAMONDI	" 2.100	£. 35.259.000.=
LIMATOLA	" 1.817	£. 30.507.430.=
MELIZZANO	" 1.767	£. 29.667.930.=
MOIANO	" 143	£. 2.400.970.=
PAUPISI	" 900	£. 15.111.000.=
PONTE	" 1.779	£. 29.869.410.=
SAN LORENZO MAGGIORE	" 1.617	£. 27.149.430.=
TORRECUSO	" 2.147.	£. 35.048.130.=

RIBUENZA DI £. 7.260.= PER ETTARO

BONEA	Ha. 75	£. 544.500.=
CAUTANO	" 1.973	£. 14.323.950.=
CERRETO SANNITA	" 725	£. 5.263.500.=
MORCONE	" 740	£. 5.372.400.=
PONTELANDOLFO	" 2.891	£. 20.988.660.=
SAN LORENZELLO	" 460	£. 3.339.600.=
TOCCO GAUDIO	" 2.574.	£. 18.687.240.=
VITULANO	" 3.591	£. 25.070.660.=

RIBUENZE DIFFERENZIALI PARZIALI

FAICCHIO	A £. 31.077 PER ETTARO	" 702	£. 21.816.054.=
	A £. 16.790 " " "	" 1.898	£. 31.867.120.=

DE

LI

LI

COMUNI

SUPERFICI

IMPORTI IMPOSTA PURA

CO TELESINO	A £. 16.790	PER ETARO	Ha. 710	£. 11.920.900.=
	A £. 7.260	" "	" 1.515	£. 10.998.900.=
ATA DEI GOTTI	A £. 16.790	" "	" 4.930	£. 82.774.700.=
	A £. 7.260	" "	" 450	£. 3.267.000.=
PACA	A £. 16.790	" "	" 1.200	£. 20.148.000.=
	A £. 7.260	" "	" 1.903	£. 13.815.780.=
LUPO	A £. 16.790	" "	" 460	£. 7.723.400.=
	A £. 7.260	" "	" 1.058	£. 7.681.080.=
SE	A £. 31.077	" "	" 888	£. 27.596.376.=
	A £. 16.790	" "	" 95	£. 1.595.500.=

TOTALI GENERALI

Ha. 56.589

=====

£. 821.607.431.=

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VALLE TELESINA
TELESE (Benevento)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI DELEGATI

Prot. N. _____ Atto N. 5 del 22 dicembre 1983

OGGETTO: Piano di classifica provvisoria degli immobili compresi
nel perimetro consortile ampliato -

L'anno millenovecentotrentatré il giorno ventidue
del mese di dicembre alle ore 15,00 nella Sede del Consorzio, dietro invito
diramato dal Presidente del Consorzio in data 28/11 e 12/12/1983 N. 1451/1500
si è riunito il Consiglio in sessione ordinaria straordinaria ed in unica convocazione.

Presiede l'adunanza il Presidente Sig. Prof. Salvatore Pacelli

Sono intervenuti i Consiglieri:

PRESENTI

Salvatore Pacelli

Antonio D'Onofrio

Giuseppe Fustichini

Stefano Di Paola

Salvatore Pucella

Nicola Onofrio

Alfredo Di Mezza

Gervasio De Ciampis

ASSENTI

Francesco Pannone

Antonio Nuzzi

Silvestro Salvatore

ASSISTONO Ing. Raffaele Galdi
Direttore del Consorzio
Dott. Antonio Marotta e Tommaso
Venditti - componenti Collegio
Revisori dei Conti

Assiste il Segretario Sig. Ing. Antonio D'Onofrio f.f. incaricato della
redazione del verbale.

Il Presidente, riconosciuto legale il numero dei Consiglieri intervenuti, dichiara aperta la seduta e
sottopone l'oggetto da trattare.

IL CONSIGLIO DEI DELEGATI

PREMESSO:

che ai sensi dell'art. 51 del vigente Statuto :

le spese a carico della proprietà consorziata per l'esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica nonché quelle relative alle altre finalità istituzionali del Consorzio sono ripartite - a bonifica ultimata - in ragione dei benefici effettivamente conseguiti sulla base di apposito piano di classifica;

nel corso dell'esecuzione della bonifica, il riparto delle spese di cui sopra, è effettuato a mezzo di piani di classifica provvisori sulla base di indici approssimativi e presuntivi del beneficio conseguibile;

i piani di classifica provvisori e definitivi, deliberati dal Consiglio dei Delegati ai sensi dell'art. 25 lett.m) del vigente Statuto, sono sottoposti all'approvazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste a norma dell'art. 11 del R.D. 13/2/1933 n. 215 e per esso della Regione Campania ai sensi del D.P.R. 15/1/1982 n.11 e pubblicato a termini dell'art. 12 del citato D.P.R. n. 215;

che a tal uopo in data 5/12/1983 l'Ing. Raffaele Galdi, incaricato dal Consorzio, ha redatto il piano di classifica provvisoria degli immobili compresi nel perimetro consortile ampliato;

che il citato piano, esaminato dalla Deputazione Amministrativa con atto n. 201 del 12/12/1983 è stato rimesso al Consiglio dei Delegati per l'approvazione di rito previsto dall'art.25 lett.m) dello Statuto consortile;

All'unanimità,

D E L I B E R A

- 1) approvare, come in effetti approva, il piano di classifica provvisoria degli immobili compresi nel perimetro consortile ampliato redatto in data 5/12/1983 dall'Ing. Raffaele Galdi, allegato alla presente deliberazione, ne forma parte integrante e sostanziale;
- 2) dare mandato al Presidente :
 - a) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione per 15 giorni consecutivi all'albo pretorio del Consorzio;
 - b) di inoltrare, ad avvenuta pubblicazione, alla Regione Campania la presente deliberazione per gli adempimenti di cui agli artt. 11 e 12 del D.P.R. 13/2/1933 n. 215 e D.P.R. 15/1/1972 n. 11. -